

Migranti, Ue divisa anche Berlino frena salta la ripartizione

►Nessuna decisione al consiglio Affari interni di martedì sulla riallocazione di 40 mila richiedenti asilo. Asse franco-tedesco

IL RETROSCENA

BRUXELLES La solidarietà dell'Unione europea sull'immigrazione può attendere: l'approvazione della proposta della Commissione per ripartire 40 mila richiedenti asilo tra gli Stati membri rischia di slittare a settembre a causa della mancanza di accordo tra i governi sulla chiave di attribuzione delle quote dei migranti.

LE RESISTENZE

Nella riunione della prossima settimana dei ministri dell'Interno della Ue non ci sarà «nessuna decisione», spiega il portavoce della presidenza lettone del Consiglio, Janis Berzins: «Avremo un dibattito di orientamento politico tra i ministri» sull'agenda per l'immigrazione presentata dall'esecutivo di Jean-Claude Juncker. Ma un compromesso per far partire il primo luglio il cosiddetto «meccanismo di risposta di emergenza», che dovrebbe permettere di trasferire 24 mila migranti dall'Italia e 16



Sbarchi di migranti (foto LAPRESSE)

DIVENTA DECISIVO IL PRESSING POLITICO DEL NOSTRO GOVERNO AL SUMMIT EUROPEO DI FINE MESE

mila dalla Grecia verso altri paesi, è escluso. Nonostante l'urgenza, dietro le quinte le resistenze di alcune capitali sono troppo forti.

Secondo la proposta Juncker, nei prossimi due anni dovrebbero essere riallocati tra 23 paesi della Ue 40 mila cittadini siriani ed eritrei «bisognosi di protezione internazionale», sulla base di un criterio di ripartizione fondato su Pil, popolazione, disoccupazione e richiedenti asilo già accolti. Ma non c'è solo l'opposizione della Spagna, del Portogallo e di gran parte dei paesi dell'Est. Ad ostacolare un rapido accordo c'è anche la Francia che, pur essendo a favore della «solidarietà», ha chiesto di rivedere la chiave per ridistribuire i richiedenti asilo.

Il sospetto è che alcuni governi vogliano aspettare la fine della stagione degli sbarchi - dopo l'estate - prima di dare il via libera ad un piano politicamente scottante per le opinioni pubbliche nazionali.

LA TRATTATIVA

La Germania, che con la cancelliera Angela Merkel si era espressa a favore delle quote, si è allineata alla Francia. I ministri dell'Interno di Parigi e Berlino, hanno criticato la proposta della Commissione perché «l'equilibrio» tra solidarietà e responsabilità «non è raggiunto». La richiesta franco-tedesca di «discussioni politiche approfondite» rischia di insabbiare la proposta Juncker. A meno che, durante il Vertice europeo di fine mese, il presidente del Consiglio Matteo Renzi non convinca gli altri capi di Stato e di governo ad imporre ai loro ministri dell'Interno una decisione a luglio. «Il Consiglio può dare una linea politica più netta», spiega una fonte.

David Carretta
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La situazione

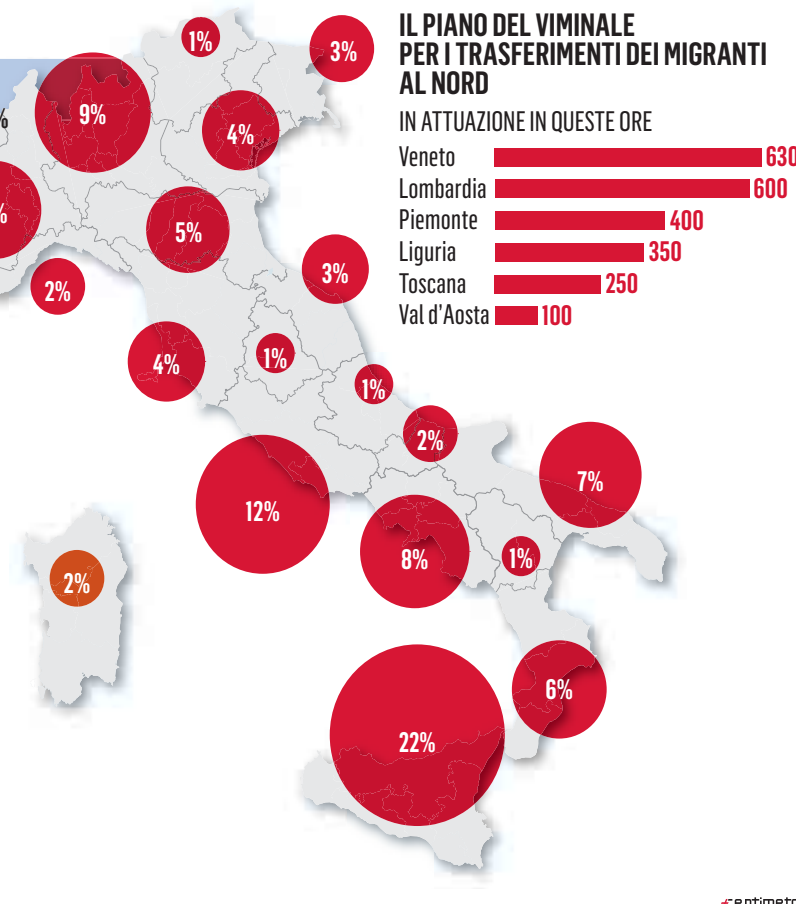
OSPITATI IN ITALIA

73.883

Totale immigrati presenti in CARA, SPRAR e strutture temporanee al 6 maggio 2015

Sicilia	16.010
Lazio	8.611
Lombardia	6.599
Puglia	5.585
Campania	5.521
Calabria	4.770
Piemonte	4.207
Emilia R.	4.003
Toscana	3.170
Veneto	2.977
Marche	2.179
Friuli	2.054
Sardegna	1.510
Liguria	1.433
Molise	1.249
Umbria	1.103
Abruzzo	1.003
Basilicata	990
Trentino AA	847
Val d'Aosta	62

Fonte: Viminale



Fonte: Viminale

centimetri

Viminale, bandi per l'uso delle caserme Maroni: soldi ai Comuni che si rifiutano

LA POLEMICA

ROMA Mentre il problema immigrazione non sembra vicino a una soluzione e di fronte all'acuirsi delle tensioni che lo accompagnano, il ministero dell'Interno cerca di tamponare almeno le esigenze dell'accoglienza sul territorio. Una via d'uscita per alleggerire il carico delle Regioni più intasate sarebbe - secondo il Viminale - il riutilizzo di vecchie strutture dismesse dalla Difesa. A questo scopo si avvieranno gare d'appalto per la ristrutturazione di due caserme a Messina e a Civitavecchia, mentre per altre sei, in Sicilia, Friuli Venezia Giulia, Puglia, Campania e Calabria, si stanno studiando soluzioni analoghe. Scelte, queste, che sembrano ben lontane dal risolvere il braccio di ferro in atto tra le Regioni governate dal centrodestra (Lombardia, Veneto e Liguria) che respingono l'arrivo di altri migranti e il governo e la stessa Conferenza delle Regioni presieduta da Sergio Chiamparino che li richiama al rispetto dei patti sull'accoglienza

dei profughi siglati unanime un anno fa. «Tutto il resto è propaganda politica».

Sul fronte opposto, a guidare lo schieramento del *no pasaran*, è Roberto Maroni che, dopo aver chiesto ai prefetti di sospendere l'assegnazione di altri migranti nei Comuni della Lombardia, ritorce il niet del governo al suo proposito di ridurre i fondi ai Comuni che accetteranno nuovi profughi, proclamando che la Regione, invece, premierà quelli che li respingeranno. A Maroni fa eco Matteo Salvini che invita i cittadini a protestare via telefono con le varie prefetture, di cui fornisce i numeri. Ma a proposta più radicale arriva da FI, i cui capigruppo



FI: USARE ANCHE L'ESERCITO PER ARGINARE QUESTA INVASIONE

Romani e Brunetta affermano che «per fermare quella che ormai è un'invasione, si dovrà intervenire anche militarmente: dobbiamo andare a prendere le baracche prima che partano e affondarle. Abbiamo la forza militare per farlo». «Anche da soli - aggiunge il neogovernatore ligure Giovanni Toti - se l'Onu e la Ue non si muovono».

Una laconica risposta a tutti viene da un tweet del ministro dell'Interno Alfano: «Le lettere dei governatori ai prefetti? Siamo seri. I migranti sono un tema mondiale che la Lega Nord trasforma in questione meridionale». Meno ironia nelle considerazioni dell'Osservatore Romano che parla di «polemiche sulla pelle dei disperati» e della Cei che dai «comportamenti dei governatori di Veneto, Lombardia e Liguria non vede uscire certamente una bella immagine dell'Italia». Quanto a Romano Prodi: «Con questi atteggiamenti facciamo peggio di quei Paesi europei che accusiamo di chiudersi nel loro egoismo».

Mario Stanganelli
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il rapporto Onu per il 2015

Oltre 100.000 sbarcati in Ue, 54.000 in Italia

Gli sbarchi di profughi e migranti in Europa hanno superato quest'anno la quota di 100.000, con arrivi concentrati quasi esclusivamente in Italia e nelle isole greche, secondo stime dell'Alto Commissario Onu per i profughi e dell'OIM (Organizzazione Internazionale per le Migrazioni). Secondo l'OIM, la quasi totalità degli sbarchi in Italia viene dalla Libia, mentre siriani e afgani puntano sulla Grecia partendo dalla Turchia. All'8 giugno, secondo le stime dell'UNHCR, un totale di 103



mila persone sono sbarcate in Europa: 54 mila in Italia, 48 mila in Grecia, 920 in Spagna e 91 a Malta.

I primi profughi arrivano a Milano: ma vogliamo andare nel Nordeuropa

IL REPORTAGE

MILANO I numeri spesso dicono più e meglio delle demagogie e delle invettive: nel 2014 i «profughi e i richiedenti asilo» (quelli che Maroni si ostina a chiamare «clandestini») arrivati in Lombardia sono stati 62 mila; di questi, quelli rimasti in Italia sono 270, lo 0,4 per cento. Gli altri dopo qualche giorno di permanenza nei centri di accoglienza di Milano e dintorni sono partiti per il nord Europa. E dunque, di cosa sta davvero discutendo la politica in questi giorni?

L'altra sera, lunedì, la Prefettura di Milano ha avvisato dell'imminente arrivo di cento profughi

LA LOMBARDIA FINORA HA ACCOLTO 67 PERSONE OGNI 100MILA ABITANTI, IL LAZIO 147 IL MOLISE 400

partiti dai «centri di smistamento» di Trapani e di Cosenza. All'una di notte alla cooperativa «Farsi Prossimo». Al Dayeb (giovane somalo che sta in Italia da più di 15 anni) ha preso la telefonata: «Ve ne mandiamo quarantacinque». Alle 2 un pullman li ha scaricati nel cortile di questa grande casa di accoglienza alla periferia ovest di Milano ingentilita dal profumo dei tigli e dalla cordialità dei volontari.

IN FUGA DALL'ERITREA

Sono per lo più madri con molti figli in fuga dall'Eritrea. Storie disperate, volti disperati. All'alba li hanno portati in questura per il rito della foto-segnalazione e delle impronte digitali, dopo ore di attesa burocratica li hanno riportati qui. Adesso, alle 5 del pomeriggio, finalmente possono pranzare. Lo fanno in silenzio, intimoriti, spaesati, i bambini avvinti alle madri, le madri dal volto scavato consapevoli che il loro viaggio infinito non è ancora terminato. Tutto ciò che riescono a dire è «grazie».

La Lombardia - insieme col Ve-

neto - è la regione che finora ha dato meno in fatto di ospitalità: 67 profughi accolti ogni 100 mila abitanti. Per dire: il Molise ne accoglie quasi 400, la Calabria 240, il Lazio 147 (sempre ogni 100 mila abitanti). Solo la ricchissima Valle d'Aosta fa peggio della Lombardia. Ora che il Ministero ha deciso di riequilibrare un po' le quote, apriti cielo. Maroni che urla, Zaia che gli dà spago, Salvini che annuncia rivoluzioni. In una continua e voluta confusione fra immigrati irregolari e profughi.

A Milano dovrebbero arrivare più di mille nuovi migranti, rispetto ai 6600 dei «periodi normali». Per ora la Prefettura si sta organizzando per accoglierne

LA TENDOPOLI DI SMISTAMENTO A BRESSO È STRAPIENA: LA TRAFILA PREVEDE PER PRIMA COSA FOTO IN QUESTURA E IMPRONTI DIGITALI

470 nel giro di pochi giorni. Stanotte dalla Sicilia ne sono partiti cento, ma la tendopoli gestita a Bresso dalla Croce Rossa - che fa da centro di smistamento per la Lombardia - è strapiena, e trovare altre sistemazioni è problematico. Per questo si chiederà ad alcuni Comuni di adoperarsi e mettere a disposizione nuovi posti letto.

DIREZIONE NORD EUROPA

Annamaria Lodi è la presidente della cooperativa «Farsi Prossimo». Gestisce l'ospitalità per quattrocento persone, passa la giornata al telefono per trovare qualche letto in più, c'è sempre un caso più disperato di altri che non può essere abbandonato a sé stesso. Sa che le donne eritree arrivate coi loro figli fra qualche giorno chiederanno di andare, prenderanno la via della Germania, dell'Olanda, della Svezia. Le stanze si libereranno e potranno ospitare nuovi profughi, magari siriani, che se ne andranno a loro volta.

Poi c'è l'altra ondata di arrivi, quella che sfugge alla contabilità



Profughi giunti nel nostro paese (foto LAPRESSE)

ufficiale. Sono quelli che una volta sbarcati in Sicilia prendono la via del Nord per proprio conto. Arrivano a Milano in treno, tappa di passaggio per il salto verso l'Europa. Anche a loro i volontari danno una mano con il supporto del Comune, ma le strutture disponibili sono zeppe. Verso sera il mezzanino della Centrale è affollato da un centinaio di giovani eritrei, passeranno la notte sui marmi della stazione. Qualche anima pia porta cibo e acqua.

IL TRENO DEI SIRIANI

Da un treno scendono cento siriani, anche loro in transito, ma per

un paio di giorni non sapranno dove stare. Ci sono pure bambini, neonati, anziani, persone malate. Sapendo che non si fermeranno in Italia la polizia chiude un occhio, che se dovessero iniziare qui le pratiche per la richiesta di asilo il periodo di permanenza si allungerebbe inevitabilmente. E allora bisogna affidarsi all'impegno di qualche associazione che all'imbrunire trova la disponibilità di una palestra dove passeranno la notte. Lo fanno in silenzio, mentre la politica seguita a urlare.

Renato Pezzini
© RIPRODUZIONE RISERVATA